

traduzione di G. FRACASSETTI, che è tuttora l'unica disponibile per le *Senili* (*Lettere senili di F. Petrarca*, 2 voll., Firenze 1869-1870).

Un'ottima edizione esiste delle diciannove lettere *Sine nomine*, procurata da P. PIUR, *Petrarcas « Buch ohne Namen » und die päpstliche Kurie. Ein Beitrag zur Geistesgeschichte der Frührenaissance*, Halle 1925.

Delle molte lettere che non furono incluse dal Petrarca nelle raccolte da lui curate, e che si designano come « extravaganti », solo alcune furono pubblicate sotto il titolo di *varie* nelle antiche edizioni e in quella di G. FRACASSETTI, *Petrarcae Epistolae de rebus familiaribus et variae*, Firenze 1863 (vol. III).

Dell'epistola *Posteritati*, lasciata dal Petrarca allo stato di abbozzo e le cui fonti manoscritte sono già frutto di antiche ricostruzioni, ha dato il testo critico E. CARRARA, *L'epistola « Posteritati » e la leggenda petrarchesca*, in « Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte », III (1929), pp. 309-324 (ristampato nei suoi *Studi petrarcheschi* citt.). Un nuovo testo, basato sulla collazione con un altro manoscritto, e riordinato con nuovi criteri, è quello preparato da P. G. RICCI per il volume ricciardiano delle *Prose* citt.; i risultati delle sue ricerche sono esposti in un saggio uscito negli « Studi petrarcheschi », VI (1956), pp. 5-21.

Per tutte le questioni di datazione relative alle lettere del Petrarca è da consultare il diligentissimo repertorio di E. H. WILKINS, *Petrarch's Correspondence*, Padova 1960 (dove sono rifusi gli anteriori contributi dello stesso autore: *Modern Discussions of the Dates of Petrarch's Prose Letters*, Chicago 1929; *A Tentative Chronological List of Petrarch's Prose Letters*, ivi 1929; *The Prose Letters of Petrarch; a Manual*, New York 1951).

Sul valore letterario delle raccolte epistolari, si vedano M. MARCAZZAN, *Le « Familiari » del Petrarca*, in « Civiltà moderna », VI (1934), pp. 267-295; N. SAPEGNO, *Le lettere del Petrarca*, in *Pagine di storia letteraria*, Palermo 1960, pp. 65-114; G. PASQUALI, *Pagine meno stravaganti*, Firenze 1935, pp. 177-201; E. RAIMONDI, *Una pagina satirica delle « Sine nomine »*, in « Studi petrarcheschi », VI (1956), pp. 55-61.

Dell'*Africa* abbiamo il testo critico a cura di N. FESTA, nel primo volume dell'edizione nazionale, Firenze 1926 (su cui si vedano R. SABBADINI, in « Giorn. stor. d. lett. it. », LXXXIX [1927], pp. 354-356; A. GANDIGLIO, ivi, XC [1927], pp. 289 sgg., e XCII [1928], pp. 203 sgg.; E. CARRARA, in « Rassegna », XXXVI [1928], pp. 113-137). Per la genesi dell'opera, e per le successive fasi della composizione e della revisione, si veda lo studio di G. MARTELOTTI, *Sulla composizione del « De viris » e dell'« Africa »*, in « Annali della Scuola Normale di Pisa », s. II, X (1941), pp. 247-262. Segnaliamo inoltre: N. FESTA, *Saggio sull'« Africa » del Petrarca*, Palermo-Roma 1926; P. P. TROMPEO e G. MARTELOTTI, *Cartaginesi a Roma*, nel volume del Trompeo *La scala del sole*, Roma 1945, pp. 35 sgg.

Per le *Epistole metriche* e per i carmi « extravaganti », tranne i pochi testi inclusi nelle moderne antologie, ci si deve servire ancora della vecchia raccolta dei *Poemata minora*, a cura di D. ROSSETTI, II e III, Milano 1829-1834. Per tutti i problemi relativi a questa raccolta, ordinata con ogni probabilità dai discepoli padovani del Poeta, si vedano E. BIANCHI, *Le Epistole metriche del Petrarca*, in « Annali della Scuola Normale di Pisa », s. II, IX (1940), pp. 251-266; R. DI SABATINO, *Le epistole metriche a Benedetto XII e Clemente VI*, in « Studi petrarcheschi », VI (1956), pp. 43-54; R. ARGENTIO, *Per un'edizione critica delle Epistole metriche*, in « Convivium », XXIX (1961), pp. 482-489.

Per la cronologia, il repertorio di E. H. WILKINS, *The « Epistolae metricae » of Petrarch; a Manual*, Roma 1956; G. PONTE, *Datazione e significato dell'epistola « ad seipsum »*, in « Rassegna », LXV (1961), pp. 453-463.

Delle *Egloghe* ha riprodotto il testo della redazione definitiva, dall'autografo Vaticano 3358, A. AVENA, *Il « Bucolicum carmen » e i suoi commenti inediti*, Padova 1906. Si vedano inoltre E. CARRARA, *I commenti antichi e la cronologia delle Egloghe petrarchesche*, in « Giorn. stor. d. lett. it. », XXVIII (1896), pp. 123-153; G. ALBINI, *La prima Egloga del Petrarca*, in « Atti e Memorie dell'Accademia virgiliana di Mantova », n. s., XIX-XX (1926-1927), pp. 111-124.

Dei *Rerum memorandarum libri* ha fornito un eccellente testo critico G. BILLANOVICH per l'edizione nazionale, Firenze 1943; alla sua introduzione rimandiamo per esaurienti informazioni sulla data e sulla composizione dell'opera.

Anche del *De viris illustribus* abbiamo l'edizione nazionale (Firenze 1964), per la quale G. MARTELOTTI non solo ha curato il testo critico, ma ha dettato un'ampia ed esauriente introduzione illustrando, tra l'altro, le cause della scarsa fortuna di quest'opera petrarchesca. La storia della critica relativa al *De viris* si articola fundamentalmente sul problema della datazione e delle successive redazioni, e sulla conseguente questione se il Petrarca sia partito da un disegno più ampio per restringersi poi alle sole vite di grandi greci e romani, o se viceversa abbia allargato a tutta l'umanità un progetto di biografie prima limitato all'antichità classica. La prima soluzione era difesa da P. DE NOLHAC, *Le « De viris illustribus » de Pétrarque*, Paris 1890, e fu accettata tra gli altri da TH. E. MOMMSEN, *Petrarca and the Decoration of the « Sala virorum illustrium » in Padua*, in « The art bulletin. A quarterly published by the College art association of America », XXXIV, 2 (1952), p. 97, n. 26. La seconda, proposta da G. MARTELOTTI, *Linee di sviluppo dell'umanesimo petrarchesco*, in « Studi petrarcheschi », II (1940), pp. 51-82, è oggi accettata dalla generalità degli studiosi, tra cui il WILKINS (*Studies in the Life and Works of Petrarch*, e poi *Life of Petrarch* citt.).

Dell'*Epitome*, riduzione in trentasei vite che il Petrarca cominciò a preparare a Padova per Francesco da Carrara, e che fu poi terminata dal suo scolaro Lombardo della Seta, e del *Compendio*, pure iniziato dal Petrarca e portato a termine da Lombardo, dà ampie notizie G. MARTELOTTI, *Epitome e Compendio*, in « Orientamenti culturali », (aprile-giugno 1946), pp. 205-215; si veda anche il cit. articolo del MOMMSEN, *Petrarca and the Decoration of the « Sala virorum illustrium » in Padua*.

La *Vita di Scipione l'Africano*, nelle tre redazioni petrarchesche, è edita criticamente da G. MARTELOTTI, Milano-Napoli 1954.

La *Vita di Cesare*, che nella tradizione manoscritta appare come un'opera a sé, col titolo *De gestis Caesaris*, e che fu poi diffusa sotto il falso nome di Giulio Celso, fu restituita alla paternità petrarchesca attraverso l'edizione di C. E. Chr. SCHNEIDER, Lipsia 1827, a cui seguì uno studio di D. ROSSETTI, *Petrarca, Giulio Celso e Boccaccio*, Trieste 1828; per le principali questioni relative a quest'opera si veda G. MARTELOTTI, *Il Petrarca e Cesare*, in « Annali della Scuola Normale di Pisa » (1947), pp. 149 sgg.

Menzioniamo infine l'edizione assai difettosa a cura di L. RAZZOLINI, *Le vite degli uomini illustri di F. Petrarca, volgarizzate da Donato degli Albanzani*, Bologna 1874-1879, cui si dovette pur sempre ricorrere prima dell'edizione critica del Martellotti.

Del *Secretum* il testo migliore, in mancanza di un'edizione critica, è quello curato

da E. CARRARA per la citata silloge ricciardiana delle *Prose*, condotto sul codice Laurenziano xxvi sinistra 9 che fra Tedaldo della Casa, il più attendibile degli antichi trascrittori del Petrarca, trasse direttamente dall'autografo. Per i riferimenti al mondo classico nel *Secretum* è ancora da citare R. SABBADINI, *Note filologiche sul « Secretum » del Petrarca*, in « Rivista di filologia e d'istruzione classica », XLV (1917), pp. 24-37, oltre al più recente studio di G. A. LEVI, *Pensiero classico e pensiero cristiano nel « Secretum » e nelle « Familiari » del Petrarca*, in « Atene e Roma », xxxv (1933), pp. 63-82. Recentissimo è il saggio di F. TATEO, *Dialogo interiore e polemica ideologica nel « Secretum » del Petrarca*, Firenze 1965.

Il *De vita solitaria*, che pone gravi problemi testuali, manca per ora di un'edizione critica; il testo migliore si trova nelle citate *Prose* ricciardiane, ed è stato esemplato sul codice Vat. lat. 3357 che il curatore, G. Martellotti, ritiene apografo e ottimo per la lezione. Ampie notizie sulla composizione dell'opera, oltre che sul problema testuale, si trovano in B. L. ULLMAN, *The Composition of Petrarch's « De vita solitaria » and the History of the Vatican Manuscript*, in *Miscellanea G. Mercati*, IV, Città del Vaticano 1946, pp. 117-131. Sono da vedersi inoltre G. ROTONDI, *Intorno alla « Vita solitaria »*, in « Rendiconti del Reale istituto lombardo di scienze e lettere », LXIX (1936), pp. 845-868, e A. AVENA, *La composizione del trattato « De vita solitaria »*, in « Rivista critica della letteratura italiana », XII (1907). La prima traduzione moderna del *De vita* è quella di A. BUFANO che compare nel volume delle *Prose* ricciardiane; essa sostituisce del tutto l'unica precedentemente pubblicata, quella quattrocentesca di Tito Vespasiano Strozzi (Bologna 1879, nella collana « Scelta di curiosità letterarie inedite o rare »).

Il trattato *De otio religioso* è pubblicato per cura di G. ROTONDI, Città del Vaticano 1958. Sulla composizione è da vedere il saggio dello stesso Rotondi, *Le due redazioni del « De otio »*, in « Aevum », IX (1935), pp. 17-77. Citiamo ancora H. COCHIN, *Le frère de Pétrarque et le livre « Du repos des religieux »*, Paris 1903.

Tra le opere petrarchesche la più trascurata dalla critica è stata finora il *De remediis utriusque fortune*. Di esso manca un'edizione critica e anche un testo che possa ritenersi buono. La traduzione quattrocentesca di Giovanni da San Miniato è pubblicata a cura di C. Stolfi, Bologna 1867; quella cinquecentesca di fra Remigio Nannini fu pubblicata a Venezia nel 1549 e ristampata più volte, l'ultima nel 1607. Su quest'opera si veda K. HEITMANN, *La genesi del « De remediis »*, in « Convivium », n. s., I (1957), pp. 9-30, e *Fortuna und Virtus. Eine Studie zu Petrarca's Lebensweisheit*, Köln-Graz 1957.

I *Salmi penitenziali*, giunti a noi attraverso una vasta tradizione manoscritta, hanno avuto una buona edizione a cura di H. COCHIN (*Les psaumes pénitentiels publiés d'après le manuscrit de la bibliothèque de Lucerne*, Paris 1929). Segnaliamo i due studi di M. CASALI, *Per una più precisa datazione dei « Salmi penitenziali »*, in « Humanitas », X (1955), pp. 697-704, e *Imitazione e ispirazione nei « Salmi penitenziali »*, in « Studi petrarcheschi », VII (1961), pp. 151-170.

Il libretto polemico *De sui ipsius et multorum ignorantia* è giunto fino a noi in due manoscritti, entrambi autografi, e che presentano una lezione quasi identica: sul Vat. lat. 3359 è condotta l'edizione critica a cura di L. M. CAPPELLI, Paris 1906; l'Hamiltoniano 493 di Berlino fu scoperto nel 1909 da P. RAJNA, che ne diede ampia descrizione in « Rendiconti della Reale accademia dei Lincei », Classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. v, vol. XVIII, pp. 479-508. Frutto di un'accurata revisione dell'ed. Cappelli è